

'Emergenza Nord Africa'
Accoglienze di adulti e famiglie in provincia di Bologna
Report di monitoraggio n. 2 (aggiornato al 15 gennaio 2012)

A cura di Raffaele Lelleri e Valerio Vanelli (Osservatorio provinciale delle Immigrazioni),
con contributi di:

- Rita Paradisi (Ufficio Politiche dell'Immigrazione della Provincia di Bologna);
- Vincenza Ursino (Servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia di Bologna).

Bologna, 17 febbraio 2012

Indice:

Presentazione	pag. 2
<i>Prima parte: Il profilo degli accolti</i>	
1.1 Caratteristiche socio-anagrafiche e distribuzione territoriale	pag. 4
1.2 Status giuridico	pag. 10
<i>Seconda parte: Le attività realizzate</i>	
2.1 Lo stato delle attività relative all'accoglienza dei profughi	pag. 12
2.2 Interventi dei centri per l'impiego provinciali	pag. 15

Lista delle tabelle:

1. Distribuzione per distretto: profughi accolti
2. Distribuzione per distretto: comuni coinvolti e strutture operative
3. Distribuzione per mese di accoglienza in provincia di Bologna
4. Distribuzione per cittadinanza e genere (e stima del tipo di permesso di soggiorno)
5. Distribuzione per età
6. Distribuzione per composizione familiare e genere
7. Accolti richiedenti asilo: distribuzione per status giuridico

PRESENTAZIONE

Si presenta il quadro al 15 gennaio 2012 delle accoglienze realizzate in provincia di Bologna all'interno dello *Stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per afflusso di cittadini del Nord Africa* normato dal Governo.

In specifico, si descrivono le caratteristiche socio-anagrafiche, la distribuzione territoriale e lo status giuridico di **385 persone (tra cui 13 minorenni accompagnate)**.

Rispetto all'edizione precedente, pubblicata lo scorso novembre, il presente rapporto viene ampliato e tratta – nella seconda parte – delle attività relative all'accoglienza dei profughi realizzate dal sistema dei servizi sul territorio provinciale di Bologna.

Questo rapporto è stato ideato e realizzato per essere un utile supporto al lavoro del *Tavolo tecnico di coordinamento provinciale 'Emergenza 'Nord Africa'*, istituito dalla Provincia di Bologna e coordinato dall'Ufficio Politiche dell'Immigrazione dello stesso Ente in collaborazione con la Protezione Civile Provinciale.

Tale Tavolo è costituito:

- dai referenti di ciascun Distretto, in rappresentanza dei Comuni del territorio provinciale;
- dai referenti della Questura e della Prefettura di Bologna;
- dai referenti della Protezione Civile Regionale;
- dal referente del Dipartimento di Sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna;
- da alcuni gestori delle strutture di accoglienza;
- dai rappresentanti del Terzo settore;
- da altri soggetti invitati sulla base delle necessità emergenti.

Maggiori informazioni si trovano al seguente indirizzo web:

www.provincia.bologna.it/emergenzanordafica

Per la loro fondamentale collaborazione alla stesura di questo report, si ringrazia:

- la Protezione civile regionale, i Distretti, i Comuni e i referenti delle strutture – relativamente ai dati sulle accoglienze;
- Rita Paradisi dell'Ufficio Politiche dell'Immigrazione della Provincia di Bologna;
- Vincenza Ursino del Servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia di Bologna;
- Maria Grazia Cuzzani e Federico Dagna del SIT – Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Bologna.

Il prossimo aggiornamento di questo report è previsto per il 15 aprile 2012.

PRIMA PARTE
IL PROFILO DEGLI ACCOLTI

1.1 CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

La tabella 1 presenta il quadro delle accoglienze così come attualmente distribuite sul territorio provinciale.

Il totale – pari a 385 persone – è immutato rispetto alla rilevazione precedente aggiornata al 1 novembre 2011.

Tab. 1
Distribuzione per distretto: profughi accolti (N.)

	Profughi accolti	Ripartizione rispetto alla soglia nazionale di 25.000
Bologna-città*	224	166
Pianura Est	34	67
Pianura Ovest	25	36
Imola	20	58
San Lazzaro di Savena	25	33
Casalecchio di Reno	31	48
Porretta Terme	26	25
<i>TOT provincia di Bologna</i>	<i>385</i>	<i>433</i>

* di cui 130 inseriti nella struttura gestita dalla Croce Rossa militare in Prati di Caprara

Nelle strutture del capoluogo sono presenti 224 persone, pari al 58,2% di tutte le persone accolte a livello provinciale; seguono, in ordine decrescente, i distretti di Pianura Est (8,8%), Casalecchio di Reno (8,1%); un peso percentuale minore si registra per Porretta Terme (6,8%), Pianura Ovest e San Lazzaro di Savena (entrambi con il (6,5%) ed infine Imola (5,2%).

La seconda colonna numerica di tabella 1 indica la quota di accoglienze da raggiungere per ogni distretto, come da indicazioni contenute nel *Piano per l'accoglienza dei migranti* adottato tramite Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza Nord Africa lo scorso 3 maggio 2011. La soglia di 25.000 è l'obiettivo attuale da raggiungere, secondo la Protezione Civile Nazionale, a livello nazionale; 433 è la soglia proporzionata per la provincia di Bologna.

Gli stranieri accolti all'interno dell'emergenza Nord Africa rappresentano lo 0,37% della popolazione straniera residente e lo 0,04% della popolazione totale residente in provincia di Bologna (dati al 31 dicembre 2010).

Sono 35 le strutture di accoglienza operative, distribuite fra i 26 comuni della provincia elencati in tabella 2 e rappresentati graficamente anche in figura 1.

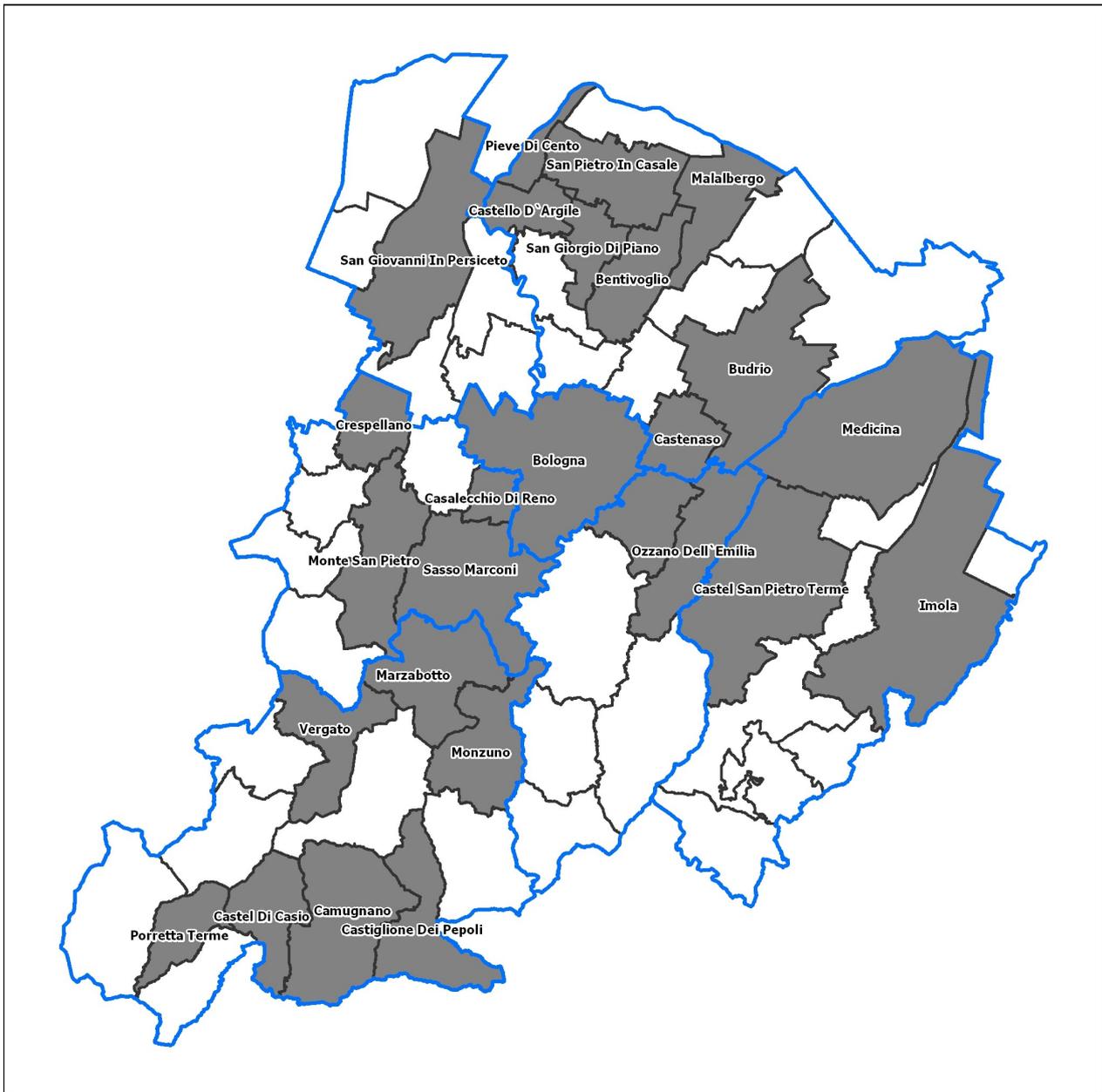
Tab. 2
Distribuzione per distretto: comuni coinvolti e strutture operative (N.)

	Totale comuni	Comuni con strutture di accoglienza	Strutture di accoglienza
Bologna*	1	1	5
Pianura Est	15	8	10
Pianura Ovest	6	1	1
Imola	10	3	3
San Lazzaro di Savena	6	2	2
Casalecchio di Reno	9	4	7
Porretta Terme	13	7	7
<i>Tot. provincia di Bologna</i>	<i>60</i>	<i>26</i>	<i>35</i>

La lista di dettaglio dei comuni coinvolti è la seguente:

- Distretto di Bologna: Bologna;
- Distretto di Pianura Est: Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castenaso, Malalbergo, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale;
- Distretto di Pianura Ovest: San Giovanni in Persiceto;
- Distretto di Imola: Castel San Pietro Terme, Imola, Medicina;
- Distretto di San Lazzaro: San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia;
- Distretto di Casalecchio: Casalecchio di Reno, Crespellano, Monte San Pietro, Sasso Marconi;
- Distretto di Porretta: Camugnano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, Vergato.

Fig. 1
Mappa dei comuni coinvolti



La tabella 3 presenta la distribuzione temporale degli arrivi in provincia di Bologna.

Tab. 3
Distribuzione per mese di accoglienza in provincia di Bologna (N. e %)

	N.	%	% cumulata
Aprile 2011	49	12,7	12,7
Maggio 2011	111	28,8	41,6
Giugno 2011	71	18,4	60,0
Luglio 2011	55	14,3	74,3
Agosto 2011	67	17,4	91,7
Settembre 2011	16	4,2	95,8
Ottobre 2011	4	1	96,9
Novembre 2011	5	1,3	98,2
Dicembre 2011	7	1,8	100
Gennaio 2012	0	0	100
<i>TOT provincia di Bologna</i>	<i>385</i>	<i>100</i>	<i>-</i>

Il mese di maggior affluenza è finora stato maggio 2011, con 111 unità tuttora presenti sul territorio; seguono giugno 2011 (71) e agosto 2011 (67).

Nei primi due mesi dell'emergenza sono arrivati quasi il 42% dei profughi attualmente accolti in provincia di Bologna.

Da settembre in poi è netto il rallentamento delle nuove accoglienze. A gennaio 2012 non se n'è verificata nemmeno una e gli unici trasferimenti che si sono verificati sono stati di ambito 'interno', vale a dire tra struttura e struttura e comunque entro i confini del territorio provinciale.

La tabella 4 presenta il quadro delle cittadinanze presenti, distinte anche per genere. Ne emerge una fotografia molto eterogenea: sono infatti 17 i Paesi di provenienza rappresentati, nella quasi totalità dei casi africani (unica eccezione è il Bangladesh). Tuttavia, la concentrazione è piuttosto elevata: il primo Paese rappresentato, la Nigeria, con 184 persone, raccoglie infatti quasi la metà (47,8%) dei 385 accolti complessivi; i primi due Paesi (Nigeria e Tunisia¹) rendono conto assieme di quasi due terzi (63,9%) del totale degli accolti, così come i primi tre (Nigeria, Tunisia e Mali) di più di tre quarti (76,4%).

Tab. 4
Distribuzione per cittadinanza e genere (e stima del tipo di permesso di soggiorno) (N.)

	F	M	TOT	Tipo di PdS (stima)
Nigeria	18	166	184	(rich. asilo)
Tunisia		62	62	(art. 20)
Mali		48	48	(rich. asilo)
Somalia	4	17	21	(rich. asilo)
Ciad	5	10	15	(rich. asilo)
Ghana	4	11	15	(rich. asilo)
Bangladesh		13	13	(rich. asilo)
Sudan	2	4	6	(rich. asilo)
Costa d'Avorio	1	4	5	(rich. asilo)
Burkina Faso		4	4	(rich. asilo)
Senegal		3	3	(rich. asilo)
Sierra Leone		3	3	(rich. asilo)
Benin		2	2	(rich. asilo)
Gambia		1	1	(rich. asilo)
Guinea		1	1	(rich. asilo)
Niger		1	1	(rich. asilo)
Togo		1	1	(rich. asilo)
<i>Tot. provincia di Bologna</i>	<i>34</i>	<i>351</i>	<i>385</i>	-

Rispetto alla rilevazione precedente aggiornata al 1 novembre 2011, si notano solo tre differenze: il gruppo dei tunisini accolti è diminuito di 7 unità, a fronte dell'aumento di 5 unità nell'aggregato nigeriano e di 2 unità in quello ghanese.

Le donne accolte sono complessivamente 34, pari all'8,8% del totale e rappresentano soltanto 6

¹ Al tema della migrazione di giovani tunisini verso l'Italia – e al suo rafforzarsi nell'ultimo anno, come conseguenza dei grandi sconvolgimenti politici che in Tunisia hanno fatto seguito alla cosiddetta 'rivoluzione dei gelsomini' – è dedicato uno specifico approfondimento empirico, basato su interviste narrative a 38 giovani tunisini giunti in Italia fra febbraio e aprile 2011, a cura dell'Organizzazione internazionale per le Migrazioni. Cfr. OIM, *Ricerca-azione. La mobilità giovanile tunisina all'indomani della «rivoluzione dei gelsomini»*. Report finale, 2012.

aggregati nazionali, in ordine decrescente per valore assoluto: quello nigeriano (18 donne, pari al 9,8% di tale comunità), quello ciadiano (5 donne, pari al 33,3%), ghanese (4; 26,7%) e somalo (4; 19%), sudanese (2; 33,3%) ed infine ivoriano (1 donna su 5 accolti).

E' interessante infine notare come soltanto i tunisini abbiamo il permesso di soggiorno temporaneo ex art. 20; tutti gli altri hanno invece intrapreso l'iter della richiesta di asilo (cfr. tab. 4).

Per quanto riguarda l'età, la tabella 5, come atteso, conferma che le persone accolte sono in gran parte costituite da giovani adulti, come dimostra un'età media pari a 27,6 anni. La netta maggioranza dei casi si concentra infatti fra i 20 e i 30 anni (61,3%), cui aggiungere un 7,5% di 18-20enni e 13 minori, pari al 3,4% del totale.

Tab. 5
Distribuzione per età (N. e %)

	N.	%
Minorenni	13	3,4
18-20	29	7,5
21-25	96	24,9
26-30	140	36,4
31-35	54	14,0
36-40	33	8,6
>40	20	5,2
<i>Tot. provincia di Bologna</i>	<i>385</i>	<i>100,0</i>

Con la tabella 6 si presenta, infine, uno sguardo alla composizione familiare degli accolti.

Tab. 6
Distribuzione per composizione familiare e genere (N.)

M da soli	333
F da sole	13
F da sole con figli minorenni (nuclei monoparentali)	2 donne sole con 3 figli (per un totale di 5 persone)
Nuclei familiari	12 (per un totale di 34 persone)

Quasi il 90% delle persone accolte è sola, nella netta maggioranza uomini soli (333), cui si aggiungono anche 13 donne sole.

I nuclei familiari – monogenitoriali, nucleari o estesi – sono 14 e coinvolgono complessivamente 39 persone, pari al 10,1% del totale degli accolti.

1.2 STATUS GIURIDICO

In tabella 4 si è sottolineato che 323 accolti su 385, ossia l'83,9%, afferiscono al permesso di soggiorno per richiesta asilo. Sono poi 62 i tunisini con permesso di soggiorno temporaneo ex art. 20.

La tabella 7 approfondisce l'iter burocratico del permesso di soggiorno per questi richiedenti asilo, considerando lo stato del percorso di riconoscimento della protezione internazionale e considerandone in specifico tre passaggi fondamentali:

- La foto segnalazione;
- Il deposito del modello C3 (c.d. 'memoria');
- La consegna del primo permesso di soggiorno trimestrale per richiesta asilo.

Tab. 7
Accolti richiedenti asilo: distribuzione per status giuridico (N. e %)

	N.		%	
	Sì	No	Sì	No
Fotosegnalazione	315	8	97,5	2,5
Deposito C3	313	10	96,9	3,1
Consegna del primo PdS	235	88	72,8	27,2

Ne risulta un quadro per alcuni versi positivo, seppur con alcune zone d'ombra: quasi tre quarti dei casi (72,8%) ha già compiuto questi tre passaggi fondamentali del percorso di riconoscimento della protezione internazionale. Va tuttavia notato come alcuni casi – seppur una ristretta minoranza, appena 8 casi – debbano ancora cominciare la procedura non essendo ancora stati fotosegnalati e quindi identificati; per due casi in più invece, manca il deposito del modello C3.

Sebbene si tratti di un numero limitato di casi, va posta attenzione a tale punto, anche se si può aggiungere che rispetto alla precedente rilevazione, aggiornata all'1 novembre 2010, la situazione è decisamente migliorata: basti sottolineare che i casi non fotosegnalati erano 60, pari al 19% del totale dei richiedenti asilo, mentre coloro che non avevano ancora depositato il modello C3 erano 112, equivalenti oltre un terzo (35,4%) del totale.

Per 140 casi si registra inoltre la consegna del secondo permesso di soggiorno; e per 20 casi, tutti accolti nel mese di maggio 2011, dopo la scadenza del secondo permesso, è già stato effettuato un ulteriore rinnovo.

Un'ulteriore informazione di rilievo è quella relativa al Patto di accoglienza, che coinvolge tutte le persone accolte. La sua sottoscrizione è finora avvenuta per 239 casi, pari al 62,1% del totale.

SECONDA PARTE
LE ATTIVITA' REALIZZATE

2.1

Lo stato delle attività relative all'accoglienza dei profughi

di Rita Paradisi

a) La governance e le azioni di sistema realizzate in provincia di Bologna

La Provincia di Bologna è impegnata nelle attività di accoglienza dei profughi e dei migranti dai Paesi del Nord Africa, coerentemente con gli orientamenti della *Cabina di regia* costituita dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del *Piano nazionale per l'accoglienza dei migranti*.

Su indicazione della *Conferenza Metropolitana dei Sindaci* nonché della *Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Bologna*, la Provincia ha istituito un apposito *Tavolo tecnico di coordinamento provinciale*².

Detto *Tavolo* si riunisce regolarmente (a cadenza bimestrale) per collaborare con la Protezione Civile Regionale alla definizione del *Piano di accoglienza locale*, per discutere e confrontarsi sulle criticità emergenti nonché per concordare azioni comuni e buone prassi.

Tale modalità operativa, che ha visto anche la costituzione di sottogruppi di lavoro su tematiche specifiche, ha consentito di attivare una serie di azioni di sistema di rilievo:

- l'organizzazione di una giornata di studio, rivolta agli operatori coinvolti nell'emergenza, sui temi del diritto di asilo e del sistema di protezione in Italia, tenutasi il 28 giugno 2011 ed intitolata "*Introduzione al diritto di asilo e al Sistema di protezione in Italia*", a cui hanno partecipato circa 70 operatori;
- il raccordo ed il coinvolgimento della rete dei centri per l'impiego della Provincia di Bologna che hanno messo a disposizione alcuni servizi dedicati³: laboratori di gruppo per fornire ai profughi informazioni di base sul mercato del lavoro e sull'accesso ai relativi servizi, promozione e supporto alla realizzazione di tirocini formativi – compresa la copertura dei costi assicurativi;
- l'attivazione di un "*Servizio di informazione ed orientamento legale*" per i migranti e gli operatori del territorio provinciale di Bologna coinvolti nell'emergenza, realizzato attraverso il potenziamento dello "*Sportello Protezioni Internazionali*" gestito dal Comune di Bologna tramite ASP Poveri Vergognosi. Il progetto, attivato sperimentalmente per 6 mesi, ha consentito di effettuare colloqui con circa i 2/3 dei profughi accolti in provincia per informarli circa le procedure relative alla richiesta di asilo e per raccogliere informazioni utili alla predisposizione della memoria personale in vista dell'audizione presso la *Commissione Territoriale* che valuta le richieste di asilo; il progetto è al momento concluso: si stanno cercando risorse per consentirne la prosecuzione e migliorarne la gestione e la capacità di risposta ai bisogni;
- l'elaborazione del documento "*Linee guida per l'uscita dall'accoglienza*" che è stato presentato in Cabina di Regia regionale con richiesta di parere sulla sua fattibilità;
- il monitoraggio trimestrale delle presenze e dei percorsi relativi allo status giuridico delle persone in accoglienza, realizzato anche al fine di facilitare il raccordo con la Questura nell'espletamento delle pratiche di regolarizzazione dei profughi;
- la creazione di una rete territoriale volta alla stesura congiunta della proposta progettuale

² La cui composizione è descritta in apertura di questo Report.

³ Vedi capitolo successivo.

“*Ripar – misure di sostegno ai richiedenti protezione internazionale*”, di recente presentata sull'Avviso pubblico a valere sul Fondo Europeo per i Rifugiati – Azione 1 – Annualità 2011 - Interventi finalizzati all'integrazione socio-economica dei richiedenti/titolari di protezione internazionale.

E' opportuno sottolineare, infine, che la partecipazione al *Tavolo di coordinamento* ha in diversi casi facilitato il raccordo fra i vari gestori/Distretti per consentire il trasferimento degli ospiti già in accoglienza in altre strutture presenti sul territorio provinciale.

b) Il modello di accoglienza ed alcune buone prassi e criticità segnalate dal territorio⁴

Il modello di accoglienza che si è sviluppato sul territorio è piuttosto articolato e vede la presenza di gestori sia pubblici sia privati, convenzionati con l'Agenzia regionale di Protezione Civile. In tutti i casi vi è il fattivo coinvolgimento e la collaborazione nella gestione dell'accoglienza del Distretto e del Comune ove hanno sede le strutture.

Anche le caratteristiche delle strutture sono diversificate, sia come tipologia abitativa (appartamenti allestiti ad hoc, container della Protezione Civile, ex caserme, ex case di riposo, locande/ostelli, case famiglia, strutture di accoglienza già attive sul territorio), sia in riferimento al numero di persone accolte in ciascuna (da 2 a 130), sia infine rispetto alle modalità di gestione (presenza dell'operatore sulle 24 ore oppure presenza giornaliera e/o più saltuaria in base alle necessità).

Relativamente alle buone prassi realizzate dai Distretti e dai gestori delle strutture si segnalano, tra le altre:

- la realizzazione, presso le strutture, di corsi di italiano L2 e di corsi di cultura ed educazione civica italiana e/o l'inserimento dei migranti in analoghi corsi attivi sul territorio;
- la realizzazione di esperienze di transizione al lavoro attraverso lo strumento dei tirocini formativi (ad esempio: il Distretto di San Lazzaro, grazie a questo strumento, ha coinvolto i profughi nell'imbiancatura di una scuola) e delle c.d. 'borse lavoro'; circa dieci fra i migranti titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari (tra quelli accolti dalla Caritas di Imola e dalla Fondazione Pallavicini di Bologna), inoltre, hanno già un contratto di lavoro relativamente stabile e si sta attivando, con alcuni di loro, un percorso per l' uscita dall'accoglienza e l'inserimento in autonomia abitativa;
- il coinvolgimento degli ospiti nella gestione delle strutture; a tal fine, ad esempio nella struttura gestita dalla Croce Rossa Italiana, gli ospiti hanno partecipato a specifici corsi su gestione sanitaria alimenti e igiene e profilassi, ad un corso europeo anti-incendio di operatore di rischio medio e ad un corso di 'Safe and Security' per la sicurezza interna;
- il coinvolgimento dell'associazionismo locale per favorire la partecipazione dei profughi ad iniziative da questo promosse (ad esempio: i profughi accolti a Pianura Ovest hanno partecipato all'edizione 2011 dei Mondiali Antirazzisti);
- la realizzazione di iniziative pubbliche di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'asilo e rifugio, organizzate con il diretto coinvolgimento dei profughi e dell'associazionismo locale;
- la supervisione specialistica (ad esempio: nel Distretto di Pianura Est) agli educatori coinvolti nella gestione delle strutture.

Alcuni Distretti segnalano altresì come buone prassi:

- le buone relazioni con gli uffici locali della Questura nel facilitare gli adempimenti relativi allo status giuridico dei migranti;
- la disponibilità del Dipartimento di Sanità Pubblica nel facilitare l'accesso e l'uso dei servizi

⁴ La menzione di alcuni casi specifici, qui riportata a titolo puramente esemplificativo, non è esaustiva della complessità di esperienze ed attività realizzate dal sistema di accoglienza locale.

sanitari e nell'affrontare problematiche specifiche legate alla salute.

Rispetto alle criticità, dai verbali del *Tavolo di coordinamento* emerge come cruciale il tema del disagio personale, che i profughi accolti manifestano in modi diversi, sia attraverso rivendicazioni individuali e/o di gruppo, sia con manifestazioni di vero e proprio malessere psico-fisico che a volte sfociano nella richiesta impropria e/o nell'abuso di medicinali e/o visite specialistiche.

Tale disagio viene ricondotto dagli operatori al trauma da migrazioni forzate ma soprattutto al senso di inettitudine e frustrazione con cui le persone accolte vivono la loro attuale condizione, soprattutto in relazione al proprio status giuridico, sostanzialmente connotato dall'incertezza delle prospettive future. In tal senso il *Tavolo* valuta che una risposta possibile potrebbe venire dal Governo centrale, qualora accogliesse le richieste contenute nei diversi appelli, locali e nazionali, che gli sono rivolti affinché conceda a questi migranti la protezione umanitaria.

Altre criticità sono relative ai seguenti temi:

- rinnovo dei Tesserini sanitari la cui scadenza è collegata alla scadenze del permesso di soggiorno – in tal modo l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale viene sospesa, anche per 2/3 mesi consecutivi, fino a che non viene concesso il rinnovo del permesso di soggiorno;
- difficoltà di accesso alle cure odontoiatriche, in particolare per quanto riguarda le terapie successive al primo intervento effettuato in emergenza;
- difficoltà nell'utilizzo dei Pocket Money, per diversi motivi: scarsità di esercenti convenzionati che vendano prodotti non alimentari (solo due tabaccherie in provincia di Bologna); difficoltà nell'individuare nuovi esercizi commerciali disponibili a sottoscrivere la convenzione; scarsa spendibilità in quanto occorre coprire la cifra esatta dell'ammontare del buono (gli esercenti non possono dare resto e i profughi non dispongono di contanti per coprire eventuali differenze);
- l'utilizzo dei Pocket Money viene valutato dagli operatori come poco consono al trattamento di persone adulte, per le quali è piuttosto umiliante non poter disporre di denaro contante da gestire in autonomia; inoltre tale modalità è considerata come fortemente connotata in senso assistenziale e per questo in contrasto con l'obiettivo dei progetti di accoglienza, mirati ad accompagnare le persone in percorsi di autonomia ed inclusione sociale;
- difficoltà nell'attivare Tirocini formativi – derivanti non solo dalle note previsioni normative intervenute proprio nella fase di avvio di tali esperienze, ma anche per motivazioni legate alle aspettative dei profughi che faticano a capirne la valenza formativa ed hanno invece necessità e desiderio di disporre di un reddito proprio, anche per assicurare il necessario sostegno (rimesse) ai propri familiari; l'impossibilità attuale di assolvere a questa importante funzione nei confronti della propria famiglia viene vissuta dai più con un grande senso di frustrazione e fallimento;
- difficoltà a reperire titoli di viaggio per il trasporto pubblico (i Pocket Money non si rivelano utili a tal fine per le difficoltà di acquisto sopra segnalate); soprattutto a Bologna, i profughi ricevono molte multe da ATC, che potrebbero in futuro ostacolarne i percorsi di inserimento; il tentativo della Provincia di cercare un accordo con l'Azienda per l'applicazione di tariffe agevolate non ha dato esiti positivi. Le previsioni dell'apposita Delibera regionale non paiono funzionali a questo sistema di accoglienza, in quanto la tariffa agevolata pare applicabile solo agli abbonamenti annuali intestati ai singoli richiedenti asilo e soltanto a seguito di apposta convenzione con l'Ente locale che si impegna a coprire la quota di agevolazione prevista.

2.2

Interventi dei centri per l'impiego provinciali

di Vincenza Ursino

Nel quadro degli interventi di accoglienza relativi alla 'Emergenza Nord Africa' sono stati organizzati, sia a livello centrale sia sul territorio dei singoli centri per l'impiego, incontri con i referenti dei servizi sociali interessati, allo scopo di definire possibili azioni di sostegno all'inserimento lavorativo.

La condizione dei cittadini stranieri che hanno fatto ingresso in Italia a seguito della emergenza Nord-Africa è differenziata, rispetto alle possibilità di accedere al mercato del lavoro:

- i cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari possono svolgere attività lavorativa e quindi sono stati indirizzati ai centri per l'impiego per l'iscrizione come disoccupati e per accedere ai diversi servizi che i centri per l'impiego possono offrire;
- i cittadini stranieri richiedenti asilo possono svolgere attività lavorativa soltanto trascorsi 6 mesi dalla presentazione della richiesta di asilo: anche questi cittadini possono comunque accedere ad alcuni servizi di informazione, primo orientamento al lavoro e a percorsi di formazione.

In entrambi i casi, fin dai primi contatti avviati con i centri per l'impiego, si è evidenziato che la scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana rappresenta un ostacolo importante sia per la ricerca del lavoro, sia per la possibilità di partecipare a percorsi di orientamento o di formazione: da qui la necessità di indirizzare i cittadini stranieri a corsi di lingua italiana e di organizzare momenti di orientamento (colloqui individuali o di gruppo) con il supporto di un mediatore culturale con adeguate conoscenze linguistiche, se necessario di madrelingua araba.

In alcuni territori si sono rilevate inoltre difficoltà nell'accesso ai servizi, relative all'organizzazione dei trasporti per raggiungere il centro per l'impiego.

Nello specifico i principali servizi attivati dai centri per l'impiego sono stati:

- colloqui individuali di informazione e primo orientamento sui servizi e sul mercato del lavoro, condotti anche in collaborazione con il mediatore culturale presente nei centri per l'impiego: in diversi casi il servizio di mediazione si è occupato di individuare corsi di lingua italiana e di agevolarne l'iscrizione;
- incontri di orientamento di gruppo, condotti prevalentemente in lingua araba da un mediatore culturale con adeguate conoscenze linguistiche, in collaborazione con un operatore del centro per l'impiego. Complessivamente sono stati organizzati 10 incontri ai quali hanno partecipato 93 cittadini stranieri.

Nel corso degli incontri sono stati trattati i seguenti argomenti:

- presentazione dei servizi del centro per l'impiego, le caratteristiche del mercato del lavoro, la ricerca e la lettura delle offerte di lavoro, curriculum vitae e modalità di contatto con le aziende, i percorsi di formazione con particolare riferimento alla lingua italiana;
- attivazione di alcuni tirocini di formazione e orientamento al lavoro: in particolare sono stati promossi 6 tirocini presso il Comune di San Lazzaro di Savena per attività di manutenzione degli edifici. Altri tirocini sono stati programmati e alcuni sono in corso di attivazione.